

"Una protesta senza precedenti"

Il sindacalista ricorda l'infanzia nell'ex piccola Stalingrado: "Un posto soffocante"

Massimiliano Conti

VITERBO - "Abbiamo sfilato per Piero Bernocchi quella di

la scuola targata Gelmini e

stata una manifestazione

senza precedenti. Bernocchi è

il portavoce nazionale del Co-

bas, il sindacato di base che

ha organizzato la protesta.

Sessant'anni, ex direttore

di Radio Città Futura, la stori-

ca emittente antagonista ro-

mana, tra i rappresentanti

più autorevoli del Social fo-

rum europeo nonché docente

di matematica, il nemico

pubblico numero uno della

ministra Gelmini è viterbese.

O meglio civitonico. "In real-

ità sono nato a Foligno -

spiega al Nuovo Corriere viter-

beso - ma a Civita Castellana

ho vissuto dai 6 ai 13 anni,

prima di trasferirmi a Roma

con la famiglia. Civitonico

era mio padre, che aveva un

negozio di alimentari in via delle Palme, il vitolo del Pd-

docchio, come lo chiamavano allora". Ce lo chiamano anco-

Il circolo dei signori, "una specie di massoneria", i viag-

gi sullo scassatissimo terreno della Roma Nord per andare al

liceo a Roma, le medie in via

Ferruti, il "socialismo reale"

ma un po' soffocante della

qualcosa di improduttivo, a

che la scuola rappresenti

ma anche dei precedenti -

spiega il leader del Cobas - è

qualcosa di improduttivo, a

che la scuola rappresenti

ma anche dei precedenti -

spiega il leader del Cobas - è

qualcosa di improduttivo, a

che la scuola rappresenti

ma anche dei precedenti -

spiega il leader del Cobas - è

qualcosa di improduttivo, a

che la scuola rappresenti

ma anche dei precedenti -

spiega il leader del Cobas - è

qualcosa di improduttivo, a

che la scuola rappresenti

ma anche dei precedenti -

spiega il leader del Cobas - è

qualcosa di improduttivo, a

che la scuola rappresenti

ma anche dei precedenti -

spiega il leader del Cobas - è

qualcosa di improduttivo, a

che la scuola rappresenti

ma anche dei precedenti -

spiega il leader del Cobas - è

qualcosa di improduttivo, a



Piero Bernocchi Portavoce nazionale del Cobas. A sinistra la manifestazione di ieri a Roma

”

Il Pci locale?

Un partito

“sovietico”

Non mi stupisce

che ora governi

la destra

”

maestra che bacchetta, il gembulino che uniforma, il 5 in condotta. Come se bastas- se questo a spaventare il bullo di turno o il figlio del mafioso siciliano". Bernocchi non può fare a meno di sottolineare una contraddizione: "Per la scuola pubblica i soldi non ci sono, ma ci sono invece per salvare i banchieri privati e le banche fraudolente". Ma anche nel cuore di un sindacalista duro e puro c'è di nostalgia per Civita Castel- lana, Bernocchi non sembra nutrirne poi molta: "Per un ragazzo della mia età non era certo il migliore dei posti pos- sibili dove vivere. La ricordo come una città strana, chiu- sa, a tratti soffocante, con una cultura per certi versi da un partito sud e con un partito profondo e con un partito comunista di stampo quasi sovietico, che però sapeva educare i suoi militanti. Un partito "ecclesiale", un parti- patto a parrocchia". Ma Bernocchi ricorda anche l'altra faccia di Civita "la rossa": la Civita be- ne, i signori e il loro circolo, all'interno di Palazzo Trocchi, in corso Bruno Buozzi. "Era un circolo quasi rotariano, che amava una misteriosa aria massonica". Del crollo della piccola Stalingrado, espugnata dall'ex missino Giampieri, correva l'anno 1999, Bernocchi non era però a conoscenza: "Davvero ora c'è la destra al governo? Beh, in fondo non mi sorprende".

ma anche dei precedenti - spiega il leader del Cobas - è qualcosa di improduttivo, a che la scuola rappresenti ma anche dei precedenti - spiega il leader del Cobas - è qualcosa di improduttivo, a cui si possano tagliare risorse senza troppi problemi. La spe- sa per l'istruzione negli ulti- mi 30 anni si è praticamente dimezzata. Ma stavolta l'at- tacco sferrato è senza piec- denti: ritorno al maestro uni- versitario, accorpamenti delle scuole sotto i 500 alunni, fino all'ulti- ma foglia: le classi differen- ziate per i bambini stranieri. Autentica benzina gettata sul fuoco. C'è un progetto cultu- rale catastrofico, creare una scuola da Libro cuore, con la

Ferruti, il "socialismo reale" ma un po' soffocante della piccola cittadina di provincia, a un certo razzismo nemmeno troppo strisciante contro gli immigrati del Salento, "i lec- cesi", se la ricorda bene la vecchia Civita Castellana, un negozio di alimentari in via delle Palme, il vitolo del Pd- docchio, come lo chiamavano allora". Ce lo chiamano anco- ra. Il circolo dei signori, "una specie di massoneria", i viag- gi sullo scassatissimo terreno della Roma Nord per andare al liceo a Roma, le medie in via